



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



SGUARDO IN GIRO

Premessa

M'accorgo che è da giugno che non rivolgo la parola ai miei parrocchiani per mezzo di questo foglietto che so desideratissimo.

Che volete? Avrò fatto anch'io come quelli che rimandano da un giorno all'altro l'adempimento del Precetto Pasquale e tirano innanzi anni ed anni e finiscono col dimenticarsi affatto di questo dovere.

L'è andata così... ma il brutto si è che adesso no so più da che parte cominciare. Proprio come chi è tanto tempo che non si confessa: ha tante cose da dire, ma tante le ha dimenticate e le altre gli fanno una grande confusione nella testa.

Premesso questo, incomincio con uno sguardo al mese.

Nome amabile

Per i cristiani settembre è dedicato a Maria Nascente. Si ricorda così l'inizio della Redenzione, la promessa del Padre, le Profezie del Vecchio Testamento che si vanno compiendo per condurre l'uomo scoronato nel suo regno perduto.

Maria: anche il suo nome è ricordato in questo mese e ci offre l'occasione di piangere e di riparare per quelli che lo bestemmiano e di ricordare a tutti che quel nome è grazia e splendore: grazia perchè «chi vuol grazia e a Te non ricorre, sua desianza vuol volar senz'ali»; splendore perchè nessuno seppe nè saprà mai sottrarsi al fascino che emana da questa creatura di Dio e dell'uomo.

Verrà anche l'Addolorata, terza festa in onore della Madonna in questo mese, e nella nostra Chiesa, Essa, venerata sotto questo titolo, uscirà dalla nicchia per avere un trono nel mezzo della Chiesa e uscirà anche di Chiesa, per le vie accompagnata dalle preghiere delle anime buone, dai canti del suo dolore, per ricordare che alla nostra Redenzione, vicino al suo Gesù, fu Corredentrice anche nell'immolazione.

Per ogni classe sociale

Nel suo ciclo liturgico settembre presenta Santi per ogni classe sociale: il Missionario e il Papa, il Vescovo e il prete, il re e il soldato, i padri e le madri, gli scolari e gli scrittori, le vergini nelle case e nei chiostri.

E' Egidio, dissodatore di terre e maestro di anime; Stefano re, evangelizzatore e legislatore; Rosa da Viterbo, giovinetta oggi patrona delle Giovanissime di A. C.; Lorenzo Vescovo; Rosalia eremita e penitente in una grotta del monte Pellegrino in Sicilia; Giovanna d'Arco; Tecla; Giuseppe da Copertino; Girolamo leone e agnello.

Su questo popolo di glorificati fratelli che furono come noi e divennero più di noi, stende nella festa dell'Esaltazione, le sue braccia aperte la Croce, dolore che salva e redime trasformando le lacrime in gemme di immortali corone.

L'Arcangelo Michele, il vendicatore dalla spada fiammeggiante, chiude il mese, rammentando che la vita è battaglia senza fine.

Dai giornali

— Il tempo? Un luglio quasi infernale in tutta Italia anzi in tutta Europa. Anche nella prima quindicina di agosto così e la montagna si è affollata di forestieri. Poi una temperatura più mite: però qua e là temporali paurosi, con devastazioni di raccolti. Salce ringrazi il Signore.

— Forse, anche per effetto del calore, si sono lamentate ogni giorno vittime della strada. Scontri su scontri. Quanti morti! Vorrà ben venire una legge che imponga un po' di disciplina.

— Dopo 70 anni di interrotto servizio i carabinieri italiani hanno lasciato l'Eritrea, quella che fu una delle più amate colonie italiane.

— In una recente lettera ai popoli della Russia il Papa ha fatto voti «per una vera pace e fraterna concordia per il raggiungimento del Regno di Cristo che è regno di verità, di santità e di grazia; Regno di giustizia di amore e di pace».

— La S. Congregazione ha posto all'Indice i parecchi libri che narrano la vita di Padre Pio e si pronunciano sul valore dei fenomeni cui si attribuisce carattere soprannaturale, quando non portino l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica.

— La Direzione Generale di Pubblica Sicurezza ha indirizzato una circolare ai Prefetti per rilevare che «da parte degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria non si procede con la necessaria energia e la rigorosa continuità che il caso richiede all'accertamento e alla denuncia delle contravvenzioni previste e punite dagli articoli 724 (bestemmia) e 726 (turpiloquio) del Codice Penale. E' fermo intendimento di questo Ministero — continua la circolare — che il lamentato malcostume sia decisamente represso, e, pertanto, richiamando le disposizioni di cui alla circolare in data 25 novembre 1948, si pregano le SS. LL. di impartire nuove e precise norme ai dipendenti organi di P. S. perchè curino la rigorosa osservanza dei citati precetti della legge penale».

E ci sarebbe ancora dell'altro di bello e di brutto qua e là per questo povero mondo, ma i miei parrocchiani dovrebbero avere in famiglia almeno il settimanale «L'Amico del Popolo» così ben fatto, che li mette al corrente di volta in volta degli avvenimenti più importanti.

E passo a dare un'occhiata

in casa nostra

Una cosa devo deplorare. Con quanta facilità si trascuri la Messa festiva e il precetto del riposo. Ogni scusa è buona: oggi è la gita, domani è il fieno. La legge di Dio in seconda linea con una disinvoltura impressionante. La profanazione della festa, ricordatelo, carissimi, non porta fortuna.

Per il nostro Seminario

Nella festa dell'Assunta vi ho parlato in Chiesa del Seminario e dei suoi bisogni attuali dovuti ai lavori di restauro ed ho chiesto a nome del Vescovo il vostro contributo. Ancora una volta avete risposto bene. La Giornata pro Seminario ha fruttato L. 25.550 più lire 6000 raccolte in occasione del mio onomastico, all'Asilo: un totale di lire 31.550. Sua Ecc. Monsignor Vescovo si è degnato rispondere ringraziando gli offerenti di Salce che nonostante abbiano le loro opere da sostenere, Asilo, Chiesa, si sono ricordati così generosamente dell'Istituto che ha formato e portato al Sacerdozio ben sei dei loro figli. Anche se qualcuno non ha dato nulla o avrebbe volentieri dato se si fosse trattato di buttar giù il Seminario, Salce ha fatto bella figura.

La nostra sagra

Nella parte religiosa si svolse bene: diverse Comunioni al mattino; Chiesa affollata di gente; una bella Messa cantata dalla Schola Cantorum. Per l'occasione fu tra noi desideratissimo anche don Ettore che cantò la Messa solenne in terzo, assistito dal Suddiacono novello D. Arnaldo Sovilla e dal Diacono Don Rinaldo De Menech che tenne il panegirico del Patrono S. Bartolomeo. Lo ricordate? Cominciava: «Se mi fossi messo a fare il commerciante, non avrei fatto fortuna»... San Bartolomeo, uomo della verità... il mondo e gli uomini di oggi che la verità non conoscono.

La parte ricreativa con vasto programma di giochi organizzati dalla Soc. Sportiva locale causa la pioggia ininterrotta del pomeriggio, fu dovuta rimandare alla domenica seguente. Maltempo ancora, tuttavia alla meno peggio i giochi si poterono fare. Scalata a cronometro dell'albero della cuccagna: primo Balcon Celeste che ha impiegato 29 secondi. Pignatte, pasta asciutta, gara della mela, che Pietro Bortot ha brillantemente risolto col famoso sistema dell'«uovo di Colombo» ed ebbe il premio. Gara podistica che ha rivelato come più resistenti i fratelli Colbertaldo, Tarcisio e Egidio.

Nonostante il tempo incerto, un folto pubblico presente.

Ufile dolci

Fu organizzata dalla sezione della D. C. locale ai primi di agosto una bella gita. Partenza alle ore 4.30; S. Messa a Caprile, Arabba, Pordoi, Sella, Ortisei, Bolzano, Trento, Val Sugana, Feltre, Salce. 35 partecipanti in comodo autopullman; bellissima giornata; interessante, vario, splendido per visioni panoramiche il percorso; allegra la comitiva.

Carissimi comparrocchiani

man mano che passano gli anni, sempre di più conosco la bontà del vostro cuore nei miei riguardi, ma mai vi ho visti così vicini nell'affetto come nel giorno del mio Suddiaconato, quando con squisita generosità mi avete voluto offrire il **Breviario**. E' un dono tanto caro e nella recita quotidiana mi ricorderò di tutti voi, coi sentimenti della più viva gratitudine, perchè Dio abbia da benedire le vostre gioie, le vostre fatiche, le vostre sofferenze. Grazie di cuore.

Don Arnaldo

Li ricordiamo

Luigi Roni dal Bosch. Aveva la bella età di 91 anni. Lo ricordava a tutti con un certo orgoglio e con la cristiana rassegnazione di chi sa d'aver già compiuto la sua laboriosa giornata, preoccupato solo di non aver fatto più e meglio. Ma noi sappiamo: la sua canizie era onorata da costumi intemerati ed abbellita da una fede tanto viva che gli faceva godere in certo modo la tranquillità della fanciullezza, mentre donava al suo volto il sorriso di una speranza che non doveva tardare molto a realizzarsi.

Con lui è scomparso il più anziano della Parrocchia. Figura simpatica di vecchietto, che tutta la vita spese al lavoro della terra, alla famiglia, alla Chiesa. Fin all'ultimo con una mente lucidissima, faceva la storia della sua famiglia, forse la più antica famiglia colonica

di Salce. Era un piacere sentirlo parlare e voleva parlare sempre lui perchè ormai le sue orecchie si erano quasi chiuse alla voce degli uomini, come i suoi occhi quasi spenti alle cose di questo mondo, che del resto, come diceva, non lusingano e non attraggono più. E amava ascoltare la voce del suo buon cuore e vedere nel lontano passato. «Il mio bisnonno Francesco venne a Salce in questa casa nel 1794 come colono dei Conti Agosti e venne portando in fasce il mio nonno Giacomo nato il 5 agosto 1794». E con le lacrime agli occhi si faceva muto forse per lasciare a chi lo ascoltava trarne le conclusioni della secolare mezzadria della sua famiglia, come cioè i padroni seppero apprezzare la sua fedeltà e laboriosità e come essa di generazione in generazione seppero compiere il suo dovere e farsi amare.

Con lui è scomparso il veterano della Scuola della B. V. di Col di Salce, in seno alla quale fu sempre tenace assertore delle pie tradizioni e fino all'ultimo, impedito dagli acciacchi a venire alla Chiesa voleva sapere e interrogava se le funzioni si svolgevano nel consueto splendore, orgoglioso e contento nel vedersi sostituito con eguale zelo dal figlio e nipoti.

Con lui è scomparso un benemerito della Chiesa. A fianco del Parroco per 40 anni fu fabbricere prodigandovi le sue doti di uomo pratico e fattivo. Il figlio Giuseppe, anche in questo gli rende onore, assumendone la carica e seguendone gli esempi.

La sua collaborazione e opera in tutti gli altri settori di attività locale più e meglio di me potrebbe dire chi lo conobbe non solo negli ultimi anni, quando ormai ritirato non pensava che al grande passo. Il popolo che si raccolse numeroso alla sua tomba, testimoniò altamente la venerazione e stima per quella lunga vita che chiudeva una laboriosa e preziosa giornata.

Bortot Zaccaria ci ha pure lasciati, colpito da breve e inesorabile malattia all'età di soli 41 anni. Sulla sua tomba, con la sposa desolata e i figli abbiamo tutti pianto.

Le parole commosse rivolte al momento del supremo addio dal gen. Zaglio che per tanti anni lo ebbe alle dipendenze, misero in luce le sue doti di lavoratore indefesso amante della terra, di padre amoroso, di soldato coscienzioso, di amico cordiale. Sostenuto dalla fede in Dio e dai conforti della religione, conscio della sua fine, con cristiana rassegnazione accettò la volontà di Dio che lo chiamava al riposo eterno, invocando pel suo sacrificio dal cielo benedizioni sulla famiglia.

Il popolo si raccolse numeroso anche sulla sua tomba: omaggio di sincera stima, di vera partecipazione al dolore della famiglia, di preghiera, di rimpianto.

Il Signore accolga entrambi nella sua pace.

dersi conto del programma svolto dai bambini bisognerebbe prendere in mano gli album e quaderni che hanno riempito con una diligenza degna di lode. Quello che li abbiamo visti fare nelle quattro festuciole sul palco, non è stato che una parte del loro programma. Hanno fatto anche l'esame di catechismo.

Tanto perchè si sappia che all'Asilo i vostri bambini non imparano solo le poesie e i giochetti, ma vengono avviati ben preparati alle elementari. Sanno parlar bene l'italiano, hanno il senso del rispetto e amore alla scuola e soprattutto la coscienza del dovere.

Quest'anno 30 bambini che per due anni hanno frequentato l'Asilo passano alla prima elementare.

Dall'ottobre 1951 all'agosto 1952:

Entrate:	
Ricavato quote mensili Asili e Scuola di Lavoro	L. 286.800
Sussidi straordinari (CIF 100.000; Comune 15.000; Cassa Risparmio 35.000; Ministero Pubblica Istruzione 25.000)	» 175.000
Offerte varie	» 83.026
Totale	L. 544.826
Uscite:	
Mensile alle Suore	L. 140.000
Per generi refezione bambini	» 54.423
Spese straordinarie (calorifero, legna)	» 76.500
Saldo debito precedente con Morassutti per ferro cancello e grondaie e con l'impresa per l'intonaco esterno	» 126.356
Spese luce, acqua, varie	» 14.801
Totale	L. 412.080

Alla fine dell'agosto 1952 resta perciò un attivo in cassa di lire 132.746.

In questo mese di settembre in cui le Reverende Suore sono ritornate alla Casa Madre per i SS. Esercizi e un po' di riposo, l'Amministrazione, riunitasi per la relazione di fine d'anno ha deciso di impiegare l'attivo: per il pavimento alla sala bambini (sul cemento non potevano starci); per l'acquisto di due caloriferi, onde non si ripetano gli inconvenienti dello scorso anno; per l'acquisto di legna e imbiancatura di alcuni locali.

Soddisfatti i membri del Consiglio del buon andamento dell'Asilo, esprimono anche da questo Bollettino i più sentiti e doverosi ringraziamenti alle Rev. Suore, a tutti gli offerenti in particolare a quelle famiglie che in occasione di funerali si sono ricordate di porre il tavolino dinanzi la casa, perchè i partecipanti, come si fa in moltissimi paesi, offrano il loro contributo pro Asilo in memoria del defunto.

Hanno stabilito inoltre di aumentare, per il riscaldamento, visto il costo della legna, le quote mensili dei bambini portandole da lire 600 a lire 1000. Pensandoci su, pagare 40 lire al giorno con pranzo e merenda non è davvero troppo. Le famiglie che non possono pagare nulla o non per intero, saranno prese sempre in considerazione.

Asilo

La relazione di fine d'anno è presto fatta. Bambini che hanno frequentato n. 73. Media delle presenze giornaliere da maggio a settembre, n. 60; meno nei mesi invernali anche perchè, lo confessiamo, i locali non erano sufficientemente attrezzati per il riscaldamento. Vitto sempre abbondante e sano. In questo l'amministrazione non bada a spese. Per ren-

La veneranda Scuola di Salce

La sua nascita rimonta ad oltre sei secoli addietro e fu per lunghissimo tempo la **Scuola dei Battuti di Salce**; prese più tardi il nome di Scuola della Gloriosa Vergine di Col di Salce, e come tale sussistette fino al 1807 anno in cui Napoleone soppresse tutte le Confraternite. Risorse nel 1812 come Confraternita del SS.mo Sacramento e come tale si prolungò fino a questi ultimi tempi. Interessandosi e dedicandosi a rendere decorosi e solenni i funerali dei soci ed anche di altri in Parrocchia ed in città di Belluno e anche fuori, negli ultimi tempi fu chiamata anche la **Scuola dei Morti di Salce**.

Gloriosa e anche feconda di tanto bene attraverso i secoli questa Scuola; è interessante ed utile spolverarne un po' e rivederne i documenti.

Prezioso è lo Statuto, un bel volumetto antico scritto con molta diligenza a mano a grossi caratteri a stampatello col titolo: **Statuti ordini et deliberazioni instituite per li fradelli della veneranda Scuola della gloriosa Vergine di Col di Salce**. Porta la data dell'ottobre 1735.

E' scrittura di Gio. Felippo de Pellegrin Spetiale a Santa Croce (città di Belluno) copia fedele del vecchio libro degli Statuti divenuto quasi inservibile e quasi vicino a perire « per la vecchiezza con carte lacere, parole smarite e mancanti ». Perciò acciocchè non si perda la memoria di sì pie Constitutioni, anzi che maggiormente si conservi, fu provisto per li Providi Homini Miss. Giacomo Dall'O' figliò di Miss. Francesco Costaldo e Miss. Antonio Somnavilla Massaro e tutta la Scuola farla ravvivare in questa forma sotto la direzione del Molto Reverendo signor D. Sebastiano Finis Capellano ».

L'esemplare da cui prese copia fedele lo Spetiale De Pellegrin rimontava all'anno 1585 mese di settembre, e quello era scrittura del notaio Gio. Andrea Cavassico figlio del nob. Bellunese Gio. Batt. Cavassico.

E il notaio Cavassico del 1585 dichiara che la sua scrittura di quell'anno è una copia fedele identica dello Statuto vecchio antico che deperiva: « Statum ex altero veteri eiusdem tenoris » (da un altro vecchio dello stesso tenore) fideliter exemplavi (lo ha trascritto parola per parola).

L'originale Statuto della Scuola è quindi di qualche secolo più vecchio del Cinquecento: cioè risale all'origine della Scuola stessa dei Battuti, al Trecento.

Perduto il nome dei Battuti e preso il nome della Vergine Maria e poi risorta col nome del SS.mo Sacramento, la Scuola sempre volle e chiese che l'antico Statuto venisse per quanto è possibile fedelmente osservato. E l'Autorità Ecclesiastica approvò e lodò questa volontà fedele a voler seguire le vie antiche in quanto era possibile. Perciò si può dire che lo Statuto rimase vivo e possedette là gran parte della sua forza fino a questi ultimissimi nostri tempi.

Ci piace anche per comune edificazione ripetere le principali prescrizioni del Venerando antichissimo Statuto norma di vita per tanti secoli della Parte più importante della Parrocchia di Salce.

Il timor di Dio, la Pietà soprattutto e prima di tutto

«...Tutti li fradelli della ditta Scuola e Congregazione dei Battuti, siano obbligadi e debbano ogni anno per dò volte tuor Penitentia (cioè confessarsi e comunicarsi), ogni festa della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo e ogni festa di Pasqua della Resurrezione ».

E si deve adempiere questo dovere fedelmente, alla presenza almeno di un confratello che possa testificare; e in mancanza del testimone si deve provare dove e da qual sacerdote si era compiuto il dovere prescritto.

Quando è dubbio che un Fratello si sia confessato e comunicato nei tempi debiti, la cosa sarà portata e discussa nella Scuola « e se sarà ritrovado alcuno non haver tolto la Penitentia » deve esser subito multato di due soldi da pagar subito alla Scuola, e sollecitato a confessarsi e comunicarsi.

«...Se alcuno fradello della ditta Scuola... non voia adempir le cose preditte, li Castaldi e li suoi Consejeri con li altri fradelli della ditta Scuola debbano esso tale dalla ditta Scuola e Congregazione descazar... ». Se dopo un anno lo scacciato vorrà ritornar nella Scuola, non lo si riceva se prima non va a confessarsi e poi paga dieci soldi per l'entrata.

Il Castaldo faccia eseguire questo sotto pena di soldi cinque per ogni volta.

Se qualcuno aspira a entrare nella Scuola, sia proposto e discusso il suo nome da tutti gli Officiali della Scuola, e se approvato non si accetti se prima non va a confessarsi; indi riceva presso l'altare la tunica col cordone e cappuccio e paghi al Massaro soldi dieci « per la sua bona intrada ». Non abbia alcun valore l'accettazione di nuovi confratelli se non vengono a puntino osservate queste prescrizioni. Il Castaldo e i confratelli che non osserveranno le dette prescrizioni ogni volta saranno multati di soldi due che pagheranno alla detta Scuola.

Le cariche della Scuola

La Scuola sempre deve avere il suo Castaldo che la regga e governi, e duri in carica per sei mesi e non più.

Sempre accanto al Castaldo si devono essere quattro Consiglieri o Savi che insieme con lui deliberino e consiglino per la utilità onore e bene della Scuola. Durino in carica sei mesi e non più.

Ogni qual volta si muta il Castaldo, gli Officiali della Scuola eleggano un Massaro che per le cere, le spese, i denari e in tutto sia al servizio del Castaldo. Duri in carica sei mesi e terminato l'ufficio renda esatto conto della sua amministrazione e tutto consegnì a chi gli succede.

La Scuola abbia sempre due Marzoli che eseguiscano gli ordini del Castaldo: suonar la campana della Scuola e far tutto che sarà imposto. Non obbedendo, saranno ogni volta multati di soldi due. Durino in carica sei mesi.

Chi sarà eletto per le cariche deve accettarle. Se rifiuta sia multato di soldi tre e gli sia imposto di accettare l'ufficio; al secondo ri-

futo sia multato di soldi cinque e di nuovo gli si imponga di accettare la carica a cui fu eletto. Rifiutando la terza volta, sia fuori della Scuola per un anno, e la sua tunica passi in proprietà della Scuola. Se dopo un anno vorrà di nuovo far parte della Scuola, paghi soldi dieci per la sua intrada e sia obbligato a farsi a sue spese una nuova tunica.

Penitenze e pie pratiche

Tutti i fratelli della Scuola devono venir a battersi ogni prima domenica del mese che si canta e si celebra la Messa della Congregazione; ogni festa della Madonna, e ogni festa delli dodici Apostoli.

Chi manca dovrà ogni volta pagar soldi due, e tutti sono tenuti ad accusare li compagni mancanti. Il Castaldo entro tre giorni dimanderà conto al mancante della sua assenza: se avrà legittima scusa sia assolto: se non, sia multato. E chi non accusa il suo compagno che non sarà sta a battersi, cada ne la pena del Compagno; e anche il Castaldo se non indaga e non procede caderà in bando de doi soldi per ogni volta.

La festa di San Gervasio sia in arbitrio del Castaldo e dei suoi Officiali se debbano andar a battersi o no al detto Monastero.

Il Venerdì Santo tutti devono andar battenendosi e visitare le Chiese che parerà al Castaldo e ai suoi Officiali.

Ciascuna domenica di Quaresima tutti devono andar battenendosi e visitare le Chiese che parerà al Castaldo e suoi Officiali sotto pena de soldi doi per cadauna volta.

Il primo giorno di Quaresima tutti non battenendosi vadano a prendere le ceneri, sotto pena di soldi due.

Anche in altri giorni e feste che parerà al Castaldo e suoi Officiali tutti i fratelli sono tenuti a battersi e visitare le Chiese che parerà alli sopradetti: sotto pena di soldi due per ogni volta.

Nei giorni che si battono non devono in modo alcuno giocare. Chi non accusa i contrafacienti, sia come il reo multato di due soldi.

Nel giorno che si battono non devono prima nè mangiare nè bere se non acqua. Ciascuno sia obbligato ad accusare chi ha mangiato e bevuto.

Quando sono chiamati o dagli incaricati o dalla campana della Scuola tutti devono radunarsi sotto pena di soldi due: che se debbono battersi, o far onore a qualche persona, o intervenire a una sepoltura e mancano, paghino alla Scuola soldi cinque per ogni volta.

Personalmente siano alla casa del morto per il funerale: tutti con il loro habito: i Conversi battenendosi, i non conversi senza battersi: e tutti col candelotto impizado.

E dove andrà per i funerali entro il distretto la Scuola (dei Battuti di Salce) abbia il posto d'onore e « stia da drio de tutte le altre Scuole, e questo per l'antichità della detta Scuola ».

Per l'anima del Morto si farà dir una Messa e ciascun fratello dirà venticinque Pater Noster e venticinque Avemarie.

Chi manca e non è presente al funerale e non è scusato legittimamente pagherà ogni volta cinque soldi di multa.

Ma il morto deve aver osservato li statuti e ordinamenti della Scuola. Anche al funerale dei Conversi tutti devono partecipare: però non battendosi: ma col candelotto impizado, Croce e Gonfalone, e offerte e Messe e preghiere stabilite.

Anche per il padre e madre e moglie di qualche fratello, la Scuola deve intervenire col candelotto e dire i 25 Pater e Ave.

Anche per i figli e figlie e sorelle dei Fratelli, se daranno alla Scuola soldi quaranta, la Scuola interverrà come fosse Converso o Conversa. Estranei alla Scuola, se lasceranno alla Scuola soldi cento cioè lire cinque, la Scuola interverrà e li onorerà come fossero conversi.

Gli iscritti devono evitare ogni colpa e dar buon esempio

Se alcuno dei fratelli pronuncerà bestemmia, faccia penitenza e paghi alla Scuola soldi cinque di multa. Se alle intimazioni ripetute non pagherà, sia scacciato.

Se alcuno dei Fratelli è in discordia, gli Officiali cerchino di metter pace; se è colpevole sia tenuto pagar alla Scuola soldi cinque e sia tenuto a far pace. Se ricadrà nelle risse e discordie sia sempre multato e alla quarta volta sia scacciato e cancellato dalla Scuola.

Chi conosce le colpe dei fratelli deve denunciarle entro tre giorni al Castaldo sotto pena ogni volta di soldi due.

Vietati ai fratelli e conversi il gioco dei dadi e altri simili, sotto pena di soldi cinque per ogni giorno di gioco.

Quando c'è la Scuola, fratelli e conversi devono radunarsi con sollecitudine. Chi verrà tardi, per ogni volta pagherà alla Scuola soldi sei denari, cioè uno bezzo.

Le cose segrete della Scuola non devono essere dette ad estranei. Chi contrafarà pagherà alla Scuola soldi doi per ogni volta.

Chi esce dalla Scuola o ne è scacciato, la tunica deve restare alla Scuola, e se sarà riacettato si rifaccia un'altra tunica a sue spese.

Se un fratello della Scuola ha peccato, il Massaro gli darà tempo cinque giorni perchè il colpevole si presenti a giustificarsi. Se non si presenta, sia senz'altro condannato. Se furono negligenti i marzuoli o il massaro nell'intimare al colpevole di presentarsi, siano puniti di multa: e questa sia accresciuta alla seconda e più alla terza negligenza. Alla quarta negligenza circa lo stesso oggetto, e il Massaro e i suoi marzuoli siano privati della carica.

Quando la Scuola si aduna, ogni volta il Castaldo indagherà se siano stati trasgrediti statuti e ordinazioni della Scuola. E se sì, il colpevole sia subito ammonito e castigato.

Il vestito della Scuola lo si indossi solo nella Scuola e nelle Processioni.

Non siano accettati infermi se non per decisione concorde della Scuola.

Non si cantino le canzoni della Scuola in luoghi e tempi inopportuni.

Nessuno ardisca scusare i fratelli colpevoli.

Il castaldo ordini ai cantori di cantare nelle processioni o battendosi e nei luoghi e circostanze ordinarie, sotto pena di soldi due per caduno per ogni volta.

Chi fosse di tanta superbia di dire insolente al Castaldo in Scuola e a Congregazione adunata sia condannato a pagare alla Scuola soldi cinque per ogni volta.

Chi abbia detto ingiuria al Castaldo fuori della Scuola sia condannato a soldi tre per ogni volta.

Se il castaldo avrà detto ingiuria a qualcuno in Scuola, debba pagare soldi cinque per ogni volta. Fuori della scuola, pagherà alla scuola soldi tre.

Dopo che la tavola avrà suonato, niuno ardisca parlare se non per necessità col più vicino compagno a bassissima voce, sotto pena di denari sei, cioè un bezzo.

Non si ardisca interrompere chi arringa sotto pena di soldi due ogni volta. Non parlino i fratelli dal momento che han cominciato a vestirsi.

Tutti della Scuola devono ogni giorno recitare 5 Pater e Ave. Le feste poi di S. Bartolomeo la Scuola dovrà essere in Chiesa e far la offerta di due candele e di due dinari per ciascuno.

Tutti i Fratelli della Scuola e Conversi e Converse ogni giorno che vanno battendosi in Processione sono tenuti a dir 25 Pater e Ave per la obediencia e fede della Scuola.

Non possono accomodar o imprestar ad usura. Nessuno presuma sonar la campana senza licenza e comando del Castaldo. Che nessun fratello presuma dir male della Scuola anche occultamente.

L'imprecazione vermo cane

Nessuno fratello pronuncii l'imprecazione «ancuò te nasca el vermo cane» e chi ardirà ciò pronunciare sia dal castaldo punito con la multa di dieci soldi per ogni volta.

L'obediencia alla Scuola

Si deve stare alle ordinazioni del Castaldo e dei suoi Officiali. Si deve obbedire quando dal Castaldo si è chiamati a lavorare per la Scuola.

E così si deve andare per i servizi della Scuola comandati dal Castaldo.

E quando processionalmente si va battendosi, tutti devono stare e procedere in schiera.

Il Palio e il Caderletto della Scuola si deve usare per tutti cui la Scuola è tenuta onorare nei funerali.

Le cose della Scuola non si portino fuori senza permesso del Castaldo. Le pene e le multe contemplate nello Statuto non devono in alcun modo venir condonate.

Siano scelti ogni sei mesi due buoni Uomini che vigilino sui legati fatti dai morenti alla Scuola, e li realizzino per la Scuola senza indugi.

Il Castaldo faccia eseguire i processi e condanne e non lasci alcuna pendente.

Non si lascino i banchi aperti dove sono le tonoghe, e anche la casa sia serrata a chiave.

Chi per legittima causa non potrà spogliarsi per battersi lo dirà al Castaldo e potrà rimanere in casa della Scuola e darà per ogni volta al massaro per la Scuola denari sei.

I denari della Scuola non siano dati fuori, eccetto il caso di indigenza estrema in vita o in morte di qualche fratello, quando lo esige la carità e l'honor della Scuola.

Il Castaldo e gli Officiali in carica non potranno assentarsi durante l'ufficio dal territorio di Belluno, se non lasciando dei supplenti.

Il Castaldo avrà pieno potere di condannare i fratelli e i conversi fino alla somma di soldi cinque.

Nessuno della Scuola presuma «far trabuto, robbar, nè far robbar nè botinar palesamente o occultamente...» e chi contrafarà sia scancellato e discacciato dalla Scuola senza alcuna eccezione.

Sia condannato di soldi dieci chi con arroganza resisterà al Castaldo col dirgli cancellatemi o datemi pur pena del vostro statuto che da qui avanti non voio esser più della vostra scuola.

E il Castaldo che fosse negligente ad adempiere le cose preditte, sia anch'egli punito di soldi dieci.

Questo in succo l'antichissimo Statuto, ricopiato dal notaio Cavassico nel settembre 1585. Dal quale è evidente che la Scuola di Salce in origine era **Scuola dei Battuti**.

Quando nel 1735 dal Libro scritto dal Cavassico fu ricavata la nuova copia esistente degli Statuti della Scuola, questa aveva preso il nome di «**Scuola della Beata Vergine Maria di Col di Salce**». La volontà della Scuola era però che gli antichi Statuti rimanessero in vigore e venissero osservati.

Sulla fine del Settecento

la Scuola di Salce sente il bisogno di rimettersi in vigore e un po' rinnovarsi, ed ecco che il 4 marzo 1787 li Confratelli della Veneranda Scuola della Beata Vergine di Col di Salce radunati alla sua Banca, dopo di aver fatti molti e vari discorsi danno ed impartiscono facoltà agli Missieri Domenico Sommavilla Massaro, Andrea Dall'O' Castaldo, Zamaria de Salvador e Gabriel Nogara e Domenico Sommavilla Deputati, di ricorrere all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Sebastiano Alcaini Nostro degnissimo Prelato per la decretazione delli Capitoli e Statuti della Scuola, onde abbiano a sortire il loro effetto ed osservanza come per più secoli passati... ad onore e gloria della Beata Vergine Maria, ad esaltazione della Scuola e Pia divozione.

Il Vescovo Alcaini vista e desaminata la parte presa dai Confratelli della Veneranda Scuola della Beata Vergine di Col di Salce sino dal giorno corrente (9 giugno 1799) da Bortolo de Menech e Pietro Centore Deputati della suddetta Scuola con cui supplicano per la nostra approvazione degli antichissimi Statuti ed Ordini della Scuola medesima contenuti in Libro Apposito autenticato dal Nodaro Andrea Cavassico fin dall'anno 1585, ed approvato dalla Pubblica Autorità, volendo Noi condiscendere alle riverenti loro istanze confermiamo ed approviamo per quanto a Noi spetta, li detti Ordini e Statuti e ne inculchiamo l'osservanza a maggior gloria di Dio e di Maria SS.ma Nostra Avvocata, e vantaggio spirituale delle anime.

Dat. in Belluno dalla Nostra Cancelleria Vescovile, li 9 giugno 1799.

La Scuola di Salce non solo onorava del suo accompagnamento e prestazioni i confratelli della Parrocchia, ma veniva chiamata e incaricata di accompagnare e onorare i funerali di defunti in città di Belluno e anche fuori di Belluno.

In quegli anni 1800 - 1807

la Scuola dovette certo aver incontrato delle opposizioni quanto alle chiamate per funerali in città e fuori, se il Vescovo Alcaini il 23 luglio 1801 emanò il seguente Decreto:

« Giunti essendo a Nostra notizia che ad onta degli antichissimi autentici statuti della Veneranda Scuola della Beata Vergine Maria di Col di Salce avvalorati da una costante universale pratica in tutto questo territorio, ed anche dalla Nostra Ordinaria Autorità riconosciuti e confirmati con Nostro Decreto in data 9 giugno 1799, si fanno lecito in qualche luogo di questa Nostra Diocesi alcuni torbidi ed ambiziosi di non voler eseguire il Capitolo « di far onor al morto » posto nei statuti medesimi a carte 29, ci troviamo in dovere a scanso di pericolose novità e scandalose discordie in materie principalmente di Religione, di ordinare di nuovo e prescrivere nel Signore in tutte le Parrocchie di questa Nostra Diocesi la piena osservanza del Capitolo medesimo.

Dat. in Belluno dal Palazzo Nostro Vesc. di Belvedere, li 23 luglio 1801.

Pochi anni dopo, nel 1807 tutte le Scuole e Confraternite furono soppresse da Napoleone.

La Scuola di Salce vuole rivivere,

e rinasce e risorge nel 1812 col nome di Confraternita del SS. Sacramento.

Ecco il Decreto del Canonico Pro Vicario Capitolare Angelo Corte.

« Soppresa sino dall'anno 1807 la Scuola della B. V. Maria di Col di Salce di questa Diocesi di Belluno, il M. R. Economo di quella Parrocchia Don Pietro Mazzocchi dalle Biave unitamente alli signori Fabbricieri della medesima porsero a Noi divotissime suppliche affine di poter erigere nella medesima Chiesa invece della Scuola predetta, la Confraternita del SS. Sacramento per maggior spirituale profitto di quella popolazione. Noi desiderosi di più sempre promuovere il divin Culto e la divozione verso Gesù Cristo Sacramentato, accondiscendendo alle loro umili e premurose istanze col tenore del presente Nostro autorizziamo l'antedetto Economo di poter istituire di concerto con li signori Fabbricieri, e previe le opportune licenze governative, la Confraternita del SS. Sacramento nella Chiesa parrocchiale di Col di Salce.

... Desiderando poi essi di conservare e praticare per quanto si può gli antichi Ordini e Statuti fatti già per la suddetta Scuola soppressa della B. V. di Col di Salce ed autenticati dal Nodaro Andrea Cavassico di Belluno sino dal 1585, perciò Noi con lo stesso presente Nostro confermiamo, approviamo ed applichiamo alla Confraternita del SS. Sacramento da instituirsi, per quanto da Noi dipende, e ne inculchiamo a tutti i Confratelli la piena ed esatta osservanza in tutto ciò ch'è possibile, a maggior gloria di Dio, a salute delle anime de' Fedeli.

Dato in Belluno dalla Curia Capitolare questo giorno 1 agosto 1812.

Firm. Angelo Corte Vic. Cap.re

Firm. Nicolò Bettio Canc. C. Cap.

La Scuola del SS.mo di Salce si mantenne fortemente e bene organizzata per tutto il secolo XIX e per i primi decenni del novecento.

Ogni anno si eleggevano i nuovi amministratori, sempre persone idonee e diligenti;

parecchie centinaia gli ascritti e tutti fedeli nel pagare la loro quota annua di lire 2 (due). Molti i vantaggi anche materiali degli ascritti: la candela per le funzioni eucaristiche, un pane di regalia ogni anno, grande e bello e fatto appositamente per i soci. E in morte poi l'accompagnamento solenne e decoroso.

Anzi la Scuola di Salce tanto si distinse nell'onorare con decoroso funerale i Morti, che spessissimo veniva chiamata per i funerali a Belluno e anche in altre Parrocchie e tanto spesso accorreva e s'interessava dei funerali che ultimamente la Scuola di Salce veniva denominata **La Scuola dei Morti**.

Ogni anno la resa dei Conti; e il denaro in cassa versato fedelmente liquido alla nuova Amministrazione.

Non c'era bisogno di Chiesa nel centro della Parrocchia e nelle frazioni a cui la Scuola non desse generosamente il suo contributo di aiuto. Nella Chiesa parrocchiale poi la gran parte delle spese spontaneamente e generosamente le sosteneva la Scuola del SS.mo. Per la Fabbriceria Parrocchiale e ai Parroci di Salce la Scuola di Salce anche negli ultimi tempi fu di un aiuto immenso. Bastava che il Parroco dinotasse un bisogno, una convenienza di qualche lavoro od oggetto per la Chiesa che la Scuola prontamente aderiva. Gli amministratori e i soci erano spinti a cercare sempre il maggior bene e floridezza della Scuola anche da qualche premio intelligentemente proposto, e anche da qualche buona desiderata merenda.

Don Lucio Toffoli ha sempre avuto parole di plauso per la Scuola e per i suoi amministratori. I Resoconti diligentissimi e fedelissimi dell'Attivo e Passivo della Scuola sotto il Parroco di Don Lucio Toffoli, vanno dal 1873 al 1888. Gli ultimi Resoconti sono del 1931, e anche nel '31 la Scuola è in floride condizioni economiche, col civanzo di L. 1312.

PER LA VITA DEL Bollettino

Salce lire 1375; Col di Salce 1075; Giamosa 2075; Prà Magri 270; Bettin Villa 1365; Canal 295; Canzan 1069; Bosch 380; Bes 1135; Col del Vin 250.

Altre offerte: Candeago Bruna lire 200; De Pellegrin Daniele 50; Coletti Agostino 500; Coletti Luigia 150; Casol Gianna 500; Polentes Ernesta 450; Odolo Teresina 450; Da Ronch Augusto 500; Da Ronch Giuseppe 200; Casol Silvana 1000; Schiocchet 200; Cerri Antonio 1000; Sponga Giuseppe (Francia) 500 franchi.

PICCOLA POSTA

Famiglia N. N. - Francia — Grazie dell'offerta pro organo. L'elogio più grande va ai parrocchiani; noi non facciamo che eseguire i loro desideri e mettere un po' alla prova la loro generosità.

Sponga Giuseppe - Francia — Grazie della offerta per il Bollettino. Come va? A posto? Auguri.

A. Zaupa - S. Donà Piave — Mi accorgo ora aprendo il registro Protocollo della mia mancata risposta. Grazie degli auguri che ricambio di cuore a lei e signora e chissà che la strada non mi faccia paura.

In rango

Ci avviciniamo all'autunno e perciò si deve riprendere con lena l'opera delle opere: la Dottrina Cristiana.

Un primo appello io faccio alle Maestre di Dottrina. Il buon esito dell'insegnamento della Dottrina dipende in buona parte da esse, dalla loro pietà, puntualità, preparazione, amore ai bambini. Ho bisogno di un bel gruppo di maestre, buone e volenterose.

Il secondo appello lo faccio ai genitori; notate bene a tutti i genitori della Parrocchia. Una mano alla coscienza. Quando vi siete sposati avete promesso di educare religiosamente, moralmente, fisicamente la prole. Se mancate ne dovrete rendere conto a Dio. E con Dio non si scherza. Mandateli a dottrina, badate che non manchino, che tutti abbiano il testo, che lo studino un po' ogni giorno; prendetevi la briga di insegnarlo.

Se le maestre, se i genitori accolgono il mio appello, non è più necessario che io rivolga un terzo appello ai fanciulli.

Nell'ultima settimana di settembre ci sono gli esami di riparazione.

Con la Dottrina l'Azione Cattolica, indispensabile se si vuole fare qualche cosa di concreto nella Parrocchia. Quelli che già fanno parte preghino di più, lavorino di più, mi aiutino di più; quelli che non vi fanno parte, entrino in questo esercito pacifico.

Il mio invito va questa volta agli uomini. Nel Congresso diocesano degli uomini di A. C. tenuto a Belluno domenica 14 settembre riuscito veramente imponente, S. E. Mons. Vescovo disse: « Voglio che in tutte le Parrocchie della mia diocesi ci sia l'Associazione Uomini ».

Il comando del Vescovo non lascia tempo a discussioni. Ora si tratta solo di obbedire. Chi non è Apostolo in questi tempi è apostata diceva Leone Harmel.

Col mese di ottobre si riprenda la bella pratica della recita quotidiana del S. Rosario. Chi non può venire in Chiesa lo faccia privatamente o in famiglia.

Il Papa l'ha ripetutamente raccomandato in questi ultimi tempi angosciati per l'umanità e burrascosi per la Chiesa quale mezzo per ottenere dalla Regina della pace la fratellanza degli uomini.

E' in vista per il mese di ottobre una **grande pesca**. Vi prego di rispondere come avete fatto l'anno scorso, così i nostri impegni e pendenze per lavori in Chiesa e all'Asilo, con la collaborazione di tutti, riusciremo a superarli.

Le leggi che Dio ha dato al matrimonio sono assolutamente in accordo colle aspirazioni e gli obblighi dell'umana natura: e se l'uomo le osserva, non solo avrà la salute eterna, ma si assicurerà le basi di una vita terrestre armoniosa; e se le sfiderà, andrà incontro, nello stesso tempo, all'infelicità in questo mondo e alla dannazione nell'altro.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

(dal 20 giugno al 15 settembre)

14. Collazuol Sandra Carla di Mario e di Caldart Antonietta.
15. Nob. Giamosa Maria Elena Vincenza di Carlo e di Arrigoni Marianna da Salce.
16. Dalla Rosa Paola Dobrilla di Giovanni e di Casol Alberta da Canzan.
17. Da Rold Mario Franco di Olivo e di Fiabane Elisa da Salce.

MATRIMONI

5. De Bon Giovanni fu Agostino da Carmegn con Sommacal Novella di Giovanni da Medai.
6. Trevisson Giuseppe di Augusto da Belluno con Dal Pont Silvana fu Alessandro da Salce.
7. Marcori Enzo di Ruggero da Pradamano (Udine) con Bolzan Corinna fu Giuseppe, da Salce.

Fuori Parrocchia:

A S. Fermo: Somnavilla Luigi di Giacomo da Salce con Da Rold Nella fu Francesco da S. Fermo.

(Di altri matrimoni fuori Parrocchia non mi è giunta ancora notifica).

MORTI

9. Zenori Giulia ved. Cibièn, di anni 75, da Salce.
10. Roni Luigi fu Angelo, di anni 91, dal Bosch.
11. Bortot Zaccaria di Antonio, di anni 41, da Bettin.
12. Dal Pont Pietro fu Luigi, di anni 81, da Bes.
13. Fiabane Giacomo fu Bortolo, di anni 68, da Bes.
14. Schiocchet Antonio fu Francesco, di anni 82, da Salce.
15. Da Riz Luigia in Capraro, di anni 69, da Canzan.

Le famiglie Roni, Bortot, Schiocchet, Capraro ringraziano anche dal Bollettino quanti hanno condiviso il loro cordoglio partecipando così numerosi al funerale.

NEL LIBRO d'ORO

PER IL NUOVO ORGANO

Scuola dei Morti lire 10.000; Candeago Bruna 300; in mem. Zenori Giulia i parenti 900; in mem. Roni Luigi la fam. Roni 500; Murer Antonio e famiglia 100; Somnavilla 100; famiglia Giamosa 500; fam. Battiston Giuseppe 200; Da Rold Primo 100; Fant Arcangelo 50; Da Rold Fiori 50; Pitto Nereo 50; Rossa Giuseppe 100; Orzes Giuseppe 100; Maraga Filippo 100; offerte varie 345; Coniugi Mancuso da Carmegn 500; fam. N. N., Francia 500 franchi.

FRUMENTO PARTICOLE

Tormen (Giuseppe da Col kg. 30 (l'unico in tutta la Parrocchia!).

PER L'ASILO

Reolon Guerrino lire 500; Capraro Gina per anniversario defunto marito 1000; Cassa di Risparmio 15.000; Cif 50.000; in mem. Silvestro Chierzi gli impiegati ufficio AAI 2000; per la stessa occasione avv. F. Vaccari 2000; Fam. Canova in mem. Bortot Zaccaria 500; Carli Marianna in mem. Bortot Zaccaria 1600; Dalla Rosa Giovanni in occ. Battesimo figlia 500; Umberto Dal Pont in mem. Bortot Zaccaria 1000; raccolte al funerale di Bortot Z. 3476; Silvio Gamba in mem. stesso 500; Bristot Pietro 200; Capraro Bruno in mem. defunta madre 500.

IL «NO» DEL PAPA

All'ordine di evacuare Roma durante la guerra Pio XII si oppose recisamente

Soltanto ora è rivelato ufficialmente uno dei più tragici episodi avvenuti a Roma durante l'occupazione tedesca.

Lo ha detto per la prima volta Mons. Ferdinando Baldelli, presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, parlando alla Radio Vaticana su «Pio XII e Roma».

«Una pagina quasi sconosciuta — egli ha detto — brilla ora nel grande libro della storia, e porta l'inconfondibile impronta di Pio XII. All'ordine germanico di evacuare la città, Pio XII rispose categoricamente «No!». La città di Dio non poteva essere abbandonata dal suo Vicario, non poteva divenire deserto, nè terra di combattimento. E accanto al suo Vescovo doveva restare il popolo.

Quel «no» era ancorato alla pietà secolare, sulla quale edificata la volontà di Dio, contro la quale ogni tracotanza umana è destinata ad infrangersi. Quali terribili conseguenze ha impedito il gesto paterno del Papa! Evacuare Roma voleva dire vedere masse di popolo abbandonare le loro case, i loro averi e incamminarsi verso l'ignoto».

Mons. Baldelli ha concluso dicendo che il mondo si difende da Roma, e che Pio XII, difendendo Roma, ha salvato il mondo.

Quando pioverà?

Quando le anatre si tuffano nell'acqua battendo le ali e starnazzando. — Quando in ora insolita canta il gallo. — Quando le rondini volano basse e i pesci guizzano fuor d'acqua. — Quando il fuoco frigne e la legna che brucia soffia. — Quando le rane gracidano molto. — Quando il gatto si liscia il pelo più del solito. — Quando la montagna è scura se il cielo è sereno.

...o farà bel tempo? * * *

Quando al mattino la lama della falce sarà umida. * (☺) *
 Quando i piccioni tornano tardi in colombaia. * * *
 Quando i passerai al mattino cantano molto. — Quando la notte canta l'usignuolo.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

La parola dei nostri Pastori

Non dubito che i miei parrocchiani che vogliono rimanere nella fede cristiana terranno nel debito conto queste severissime prescrizioni.

FAUTORI DEL PARTITO COMUNISTA.

Dichiaro che devono essere classificati fra coloro che appoggiano il Partito Comunista:

a) Gli iscritti al partito socialista italiano (P.S.I.), all'unione donne italiane (U.D.I.) e alla associazione pionieri italiani (A.P.I.) ed a simili associazioni para-comuniste;

b) Chi dà il voto alle liste comuniste o dei socialisti nenniani, tanto nelle elezioni politiche che in quelle amministrative;

c) Coloro che finanziano i due partiti;

d) Chi scrive articoli, anche in giornali comunisti o non paracomunisti o pronuncia discorsi che appoggiano indiscriminatamente i due partiti (P.C.I. e P.S.I.) e le loro attività.

AMMISSIONE AI SACRAMENTI.

Gli iscritti al comunismo non si ammettano come testimoni nella celebrazione del matrimonio.

SEPOLTURA ECCLESIASTICA.

A norma del codice di diritto canonico deve essere negata la sepoltura ecclesiastica ai comunisti impenitenti.

PER ALCUNI ATTI LEGITTIMI ECCLESIASTICI.

Non si ammettano i comunisti a fare da padrini nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima.

STAMPA COMUNISTA.

a) I Parroci e Rettori di Chiese dovranno tenere, nella maniera comunicata a parte, affisso alle porte delle Chiese l'elenco delle pubblicazioni comuniste o para-comuniste.

b) La proibizione di scrivere nelle pubblicazioni summenzionate, riguarda anche le materie indifferenti, come lo sport, il teatro, la semplice cronaca, ecc.

STAMPA PROIBITA

I fedeli sono tenuti a non leggere giornali periodici, riviste, libri che offendono i buoni costumi e diffondono principii contrari alla dottrina e al magistero della Santa Chiesa.

Sono perciò gravemente proibiti, tra gli altri e, in modo particolare, i giornali (pubblicazioni nazionali): «Avanti» - «Paese» - «Paese Sera» - «Unità»; il settimanale (pubblicazione naz.): «Vie Nuove»; la rivista (pubblic. naz.): «Rinascita»; ed i seguenti giornali settimanali (pubblicazioni locali): «Piave Avanti!» - «L'Amico del Popolo» - «Vicenza» - «Chioggia Proletaria» - «Il Rinno» - «Il Compagno» - «La Verità» - «La Tribuna» di Padova - «Il Lavoratore» - «L'ora dei Lavoratori» - «Verona del Popolo» - «Lotta e Lavoro» di Udine - «Il Proletario» di Trento - «Dër Südtiroler» di Merano - «Soca» - «Corriere di Trieste» - «Unità Operaia» - «La nostra lotta» - «Primo» - «Ljudski Dnevnik» - «Dolo» - «Ljudski Tednik» - «Glasladih» - «Razgledi».

I Vescovi della Regione Triveneta hanno emanato alcune norme che sta bene sapere e conoscere e meditare da tutti i fedeli.